

### 3.1 L'oggetto d'indagine

La presente ricerca si profila come un'indagine qualitativa sui temi e sui valori familiari che emergono nell'orientamento dopo la terza media, alla luce dei cambiamenti introdotti dalla Legge di Riforma del sistema scolastico (L. 53/03), soprattutto per quanto riguarda il nuovo ruolo della Formazione Professionale. Come visto, la legge di Riforma Scolastica sottolinea il valore orientativo dell'intero primo ciclo scolastico e caldeggia l'attuazione di progetti di orientamento e anti-dispersione, condotti in collaborazione con operatori del settore. Inoltre, accoglie in pieno il concetto di orientamento come processo duraturo e trasversale alla formazione: l'impianto stesso della struttura formativa, caratterizzato da grande flessibilità e continui "snodi", assegna implicitamente un ruolo fondamentale alle azioni orientative. Sovente si sottolinea anche l'importanza del ruolo delle famiglie, connotando il momento della scelta come processo complesso che influenza ed è influenzato da ambiti diversi. Se quanto detto non costituisce sostanzialmente una novità nel panorama formativo, ciò che risulta effettivamente innovativo è la concezione di Formazione Professionale che viene delineata e che si esplica in alcuni temi principali:

- importanza della formazione "tecnica";
- differenziazione dei percorsi subito dopo la "terza media";
- mantenimento di possibilità di modifica della scelta;
- pari dignità tra sistema della formazione e dell'istruzione;
- valore della "pratica" e introduzione dell'alternanza scuola-lavoro;
- similitudine con il sistema scolastico tedesco<sup>1</sup>.

Dall'approfondimento di questi argomenti, sono sorte alcune domande che hanno guidato i successivi sviluppi del lavoro di ricerca:

1. Quanto, come e cosa è stato percepito della Riforma, all'interno del sistema scolastico e, in particolare, nella scuola media?
2. Che influenza ha sulle scelte di orientamento?
3. Quali sono i temi di effettiva "discussione", nel momento della scelta?
4. Quale concezione c'è di Formazione Professionale?
5. Quali sono i bisogni di orientamento?
6. Come rispondono le scuole?

---

<sup>1</sup> Il sistema scolastico tedesco gode di una significativa differenziazione all'interno dei diversi Länder. In generale, esso prevede una scuola primaria comune fino ai 10 anni, seguita da un biennio a carattere orientativo. Dopo di che, i ragazzi devono scegliere tra cinque diversi percorsi che determineranno in modo preciso la loro professione, così come la possibilità di accedere alla formazione universitaria (Biblioteca di Documentazione Pedagogica, 1999).

La ricerca ha avuto come zona di riferimento la Lomellina: una porzione della provincia di Pavia, omogenea per situazione economico-sociale, caratterizzata da un'economia rurale e di piccola-media industria che sta vivendo, però, un momento di crisi, legato al declino dello storico settore locale: quello del meccano-calzaturiero. Si tratta di una zona costituita da numerosi piccoli centri, buona parte dei quali non raggiungono il migliaio di abitanti. I Comuni principali di riferimento sono Mortara e, soprattutto, Vigevano che hanno una reale dimensione cittadina.

Le finalità dell'indagine sono principalmente due.

Innanzitutto, verificare la percezione dei mutamenti in atto a livello legislativo per comprendere quanto gli attori del sistema siano pronti e consapevoli rispetto a quanto sta avvenendo. Tale interesse nasce dalla considerazione che i cambiamenti si realizzano realmente solo col coinvolgimento degli operatori e dei protagonisti delle trasformazioni: il solo intervento legislativo non può, dall'alto, decretare reali mutamenti, come, del resto, si è ben visto nell'illustrazione della storia del sistema scolastico italiano.

In secondo luogo, si vuole puntare l'attenzione sui bisogni orientativi in questo momento di transizione e, potenzialmente, di confusione, oltre che di generalizzata crisi economica, come percepibile nella realtà scelta per la ricerca. In particolare, con riferimento alla provincia di Pavia e, di riflesso, alla Lomellina, si è a conoscenza di numerosi investimenti legati alle politiche per l'orientamento di giovani, adulti e disoccupati. Si ipotizza che una migliore gestione dei momenti decisionali "critici", quale l'uscita dalla terza media, e una cultura dell'autorientamento diffusa sin dall'adolescenza potrebbero portare, in futuro, ad una minor necessità di tali interventi che, oltre che costosi, spesso si rivelano difficili e intempestivi, in quanto sono riservati a persone che hanno già sperimentato vari fallimenti formativi e/o professionali e si presentano quindi già sfiduciate.

### 3.2 Fasi e strumenti

La ricerca si è svolta in tempi successivi, nel corso dei quali gli scenari si sono parzialmente modificati a causa di ritardi e stravolgimenti nel cammino attuativo delle riforme previste dalla Legge 53/03. Questo ha comportato delle variazioni di rotta rispetto all'impianto inizialmente pensato per la ricerca che si è via via maggiormente concentrata sui bisogni orientativi.

I soggetti individuati come interlocutori sono stati genitori ed insegnanti: tale scelta è stata effettuata in considerazione della giovane età dei ragazzi chiamati a scegliere. Sulla base della letteratura, infatti, il ruolo della famiglia appare fondamentale nel

momento dell'uscita dalle scuole medie, così come sembra molto rilevante il consiglio orientativo degli insegnanti.

La ricerca ha preso avvio da un'indagine tra i genitori dei ragazzi frequentanti la terza media, al termine dell'a.s. 2004/05: si è scelto il periodo finale dell'anno scolastico, per essere certi che i ragazzi e le famiglie fossero giunti alla definizione della propria scelta.

Gli obiettivi di questa prima fase erano:

- capire il livello di importanza attribuito al tema della Riforma, in concomitanza con la scelta;
- verificare il grado di informazione percepito ed effettivamente posseduto dai genitori, rispetto alla normativa;
- indagare il vissuto emotivo nei confronti della Riforma;
- verificare il tipo di scelta effettuata, con particolare attenzione a quanto spazio fosse riservato alla Formazione Professionale;
- ricercare i temi principali presi in considerazione nel processo decisionale;
- analizzare la percezione del valore orientativo della scuola media;
- verificare le principali perplessità che accompagnano il momento della scelta.

Lo strumento scelto per questa prima fase è stato il questionario, in quanto offre la possibilità di una somministrazione rapida ad un numero elevato di soggetti e non richiede un coinvolgimento eccessivo dei destinatari che lo possono compilare comodamente a domicilio. Inoltre, il contatto con i soggetti, la distribuzione e il ritiro, in questo caso erano facilmente realizzabili con la collaborazione delle scuole. In considerazione degli argomenti trattati, infine, non sembrava profilarsi il rischio di ricevere risposte dettate dalla desiderabilità sociale. Per contro, affidare la distribuzione e il ritiro dei questionari alle scuole, attraverso gli studenti di terza media, faceva presumere la possibilità di una sostanziale riduzione dei questionari effettivamente compilati, rispetto a quelli distribuiti: tale rischio, per altro, è comune a tutti i disegni di ricerca che non prevedono una somministrazione diretta degli strumenti, da parte dei ricercatori.

Tenuto conto della eterogeneità delle famiglie destinatarie del questionario, si è cercato di costruire uno strumento di facile lettura, con istruzioni semplici, modalità di risposta ripetitive e di una lunghezza tale da non scoraggiare i compilatori.

Per facilitare i soggetti, inoltre, si è deciso di utilizzare esclusivamente domande a risposta chiusa: tale decisione contribuisce anche ad una più immediata lettura dei risultati ma comporta la possibilità di rivelarsi troppo sintetica rispetto alla lettura di un fenomeno e costrittiva rispetto alle esigenze di espressione del rispondente. Per questi motivi, si è cercato di costruire alternative chiare, esaustive ed autoescludentesi,

avvalendosi, per la loro definizione, della consultazione di precedenti ricerche che si sono occupate di indagare tematiche comuni a quelle qui considerate e si è pensato di richiedere la disponibilità dei soggetti ad essere ricontattati personalmente per l'approfondimento delle risposte, in fasi successive della ricerca.

A partire dalle premesse sopra esposte, si è proceduto alla costruzione dello strumento. Nella prima sezione sono state considerate le variabili descrittive che potevano essere significative rispetto ai temi indagati. Innanzitutto si è ritenuto opportuno verificare chi fosse il compilatore, dato che nelle istruzioni introduttive si chiedeva di rispondere al genitore che "maggiormente si occupa di seguire i figli nel percorso scolastico": per tradizione questa posizione è, in Italia, rivestita dalla madre ma alcune ricerche documentano un'inversione di tendenza, soprattutto tra le coppie più giovani; si è voluto quindi considerare tale dato (Catarsi, 2005). Per lo stesso motivo, si è chiesta anche l'età del compilatore, utile ad individuare eventuali differenze rispetto alle tematiche considerate nel momento della scelta e alle eventuali perplessità sul futuro. Si è anche prevista la possibilità che i ragazzi fossero seguiti da persone diverse dai genitori e si è quindi introdotta la dicitura "altro familiare" da specificare.

Come indicatore sintetico del livello culturale e dello status sociale, variabili riconosciute come influenti nei processi decisionali di orientamento, si è scelto di utilizzare il titolo di studio e la professione. Tali variabili potranno essere opportunamente incrociate con le risposte relative al livello di informazione sui temi della riforma e con le scelte di prosecuzione degli studi, anche in relazione alla concezione di Formazione Professionale che, in letteratura, viene spesso associata alle fasce sociali dei meno abbienti, in possesso di bassi titoli di studio (Vannini, 2000).

Infine, si è voluto conoscere il sesso del figlio in terza media nell'anno scolastico considerato, per valutare eventuali differenze nelle modalità di svolgimento del processo decisionale nei confronti di maschi e femmine, e l'anno di nascita dello stesso, per considerare la presenza di genitori di ragazzi che avessero già avuto esperienza di insuccessi scolastici o, al contrario, che si fossero avvalsi della possibilità di anticipare il loro ingresso nella scuola.

Non si è invece voluta considerare la numerosità dei figli nelle singole famiglie, in quanto si è ritenuto che ogni momento decisionale sia un evento a sé, anche se i genitori abbiano già sperimentato tale esperienza con altri figli: questa considerazione è stata fatta anche in ragione del momento di particolare instabilità del sistema scolastico che rende diverse le variabili in gioco nel processo decisionale.

Le prime domande erano riferite alle percezioni relative al nuovo testo di legge: innanzitutto con un'autovalutazione della propria conoscenza dei contenuti e quindi

l'indicazione del proprio atteggiamento nei confronti di essa. Tali dati sono stati poi utilizzati anche come variabili da incrociare con altri successivi per verificare la congruenza tra quanto si ritiene di sapere e ciò che effettivamente è conosciuto.

Le successive sei domande, infatti, erano relative alla tipologia di fonti utilizzate per informarsi, alla loro valutazione e alla verifica dell'effettiva competenza sui temi della riforma.

Infine, il questionario presentava alcune domande strettamente relative all'orientamento e al processo decisionale, che volevano indagare gli aspetti maggiormente considerati, le informazioni principalmente ricercate, il ruolo della scuola media e degli insegnanti, la scelta effettuata e le eventuali perplessità rimaste anche dopo averla compiuta.

Per la scelta delle categorizzazioni di risposta, si è fatto riferimento a precedenti ricerche (Lucarelli, 2001) e si è comunque lasciata sempre l'opportunità di integrare le opzioni proposte, alla voce "altro".

Nell'ultima parte del questionario si è poi chiesta la disponibilità ad essere ricontattati per successive fasi della ricerca.

Il questionario, così realizzato, è stato somministrato in via preliminare ad un piccolo gruppo di soggetti, omogenei per età con quanto presunto rispetto ai destinatari della ricerca e con differenti titoli di studio: il pretest è stato necessario per verificare la comprensibilità degli item, delle istruzioni di risposta e la completezza delle alternative proposte. La fruibilità è risultata buona.

L'analisi dei dati è stata condotta tramite il calcolo delle frequenze di risposta e con la verifica della significatività statistica delle differenze tra sottogruppi, via via individuati sulla base delle variabili descrittive o di altre variabili derivate dalla tipologia di risposta utilizzata in alcuni domande.

La seconda fase della ricerca ha avuto luogo nell'a.s. 2005/06 e ha visto coinvolti gli insegnanti di scuola media e superiore, attraverso la partecipazione a focus-group. Tali gruppi sono stati condotti da due ricercatori: uno con ruolo di moderatore e l'altro di osservatore.

La scelta di tale strumento è stata dettata dalla volontà di approfondimento di alcune tematiche emerse dall'analisi dei questionari, per un confronto tra quanto riportato dai genitori e quanto percepito dagli insegnanti. Si tratta quindi di verificare la prospettiva dei docenti, il tipo di concettualizzazione, di categorizzazione, di simbologia e di linguaggio utilizzato.

La costruzione dei gruppi ha avuto luogo per omogeneità di scuola di appartenenza per favorire l'emergere di eventuali "stili" comuni agli istituti di appartenenza. La

partecipazione è stata su base volontaria: a tal proposito si è ritenuto opportuno verificare alcune variabili relative ai singoli partecipanti, quali il genere (anche se bisogna considerare la netta prevalenza femminile nel corpo docenti, soprattutto nelle scuole medie), la materia e gli anni di insegnamento, per verificare se vi siano caratteristiche comuni tra gli insegnanti più disponibili a confrontarsi sul tema dell'orientamento.

La scelta di operare per gruppi omogenei risulta vantaggiosa rispetto alla facilità per i soggetti di esprimersi, all'interno di un ambiente familiare. Per la tipologia di tema non si ritiene vi siano, invece, possibilità di inibizione di fronte a colleghi che si frequentano abitualmente, in quanto si tratta di una tematica esclusivamente professionale che non investe la sfera personale e privata. D'altro canto, si corre il rischio che i gruppi si stabilizzino su opinioni convergenti, con poco ricorso al dibattito e poco spazio alle posizioni divergenti: tale inconveniente può essere limitato a cura del moderatore che è tenuto a dare spazio a tutte le voci (Corrao, 2000).

La volontà di approfondimento che ha guidato la scelta dello strumento del focus group, ha fatto optare per una conduzione con traccia poco strutturata, a partire da un argomento centrale di discussione: il processo decisionale compiuto dagli studenti e dalle famiglie. Tale argomento è stato suddiviso dal ricercatore in ambiti che hanno guidato l'azione del moderatore, tenuto ad intervenire solo nel caso in cui uno degli aspetti non fosse stato spontaneamente considerato. Oggetto dell'analisi è stata poi anche la considerazione della spontaneità o meno dell'emergere di alcuni argomenti, con particolare riferimento alla Riforma, tema non compreso tra quelli da proporre a cura del moderatore. Per l'analisi dei contenuti emersi dai gruppi, le discussioni sono state audioregistrate ed è stata effettuata la sbobinatura integrale del materiale audio. L'ultima fase dell'indagine ha avuto l'obiettivo di verificare, a livello longitudinale, quanto emerso nel questionario, in relazione alle perplessità relative alla scelta ed al suo effettivo esito, e si è svolta ricontattando telefonicamente i genitori che si erano resi disponibili. Lo strumento utilizzato è stata un'intervista semi-strutturata che, oltre a cogliere alcuni dati quantitativi, tramite domande a risposta chiusa, ha lasciato spazio ad approfondimenti relativi al momento decisionale e al confronto aspettative-realtà, indagati tramite domande aperte. Le analisi condotte rispecchiano modalità utilizzate sia per il questionario sia per le verbalizzazioni dei focus group.